International Academic
Research Center

Emanuele Bettini

Approdi Mediterranei

Viaggio nella poesia di Oliver Friggieri

Presentazione a cura del
Prof. Alfred Josef BALDACCHINO

- 2023 -

International Academic
Research Center

Emanuele Bettini

APPRODI MEDITERRANEI

Viaggio nella poesia di Oliver Friggieri

Presentazione a cura del
Prof. Alfred Josef BALDACCHINO

2023

Emanuele Bettini (2023). *Approdi Mediterranei. Viaggio nella poesia di Oliver Friggieri*. IARC&ETQA, Tirana-Bruxelles

ISBN: 978-2-931089-35-4

Presentazione

Ho accolto con estremo piacere l'invito ad introdurre questo libro dell'amico Emanuele Bettini perché, parlando di Oliver Friggieri, egli parla della mia terra.

Malta è il più piccolo dei Paesi entrato a far parte dell'Unione Europea. La lingua maltese è la meno conosciuta del Vecchio Continente e pertanto ha avuto bisogno di uomini come l'amico professore Oliver Friggieri, che ha dato la sua vita per promuovere la lingua e la letteratura maltese.

Ho conosciuto personalmente Oliver Friggieri, con cui, anche se più giovane di me di circa dieci anni, abbiamo condiviso l'insegnamento e l'amore per la nostra Isola, amore che emerse fin da subito nella sua eloquenza accademica durante le lezioni, quando diventò professore di Letteratura maltese e Teoria letteraria presso l'Università degli Studi di Malta nel 1990.

Il professore è morto il 21 novembre 2020 all'età di 73 anni, i suoi scritti hanno contribuito a promuovere un senso di unità nazionale. "Il suo amore per le arti, la ricerca e la filosofia ha ispirato una generazione dopo l'altra", osserva la dichiarazione espressa dal Governo Maltese.

Oliver Friggieri ci ha insegnato ad amare la lingua maltese e ad essere orgogliosi della nostra eredità letteraria.

Una delle sue migliori qualità, oltre alle arti, alla cultura e all'istruzione, era un profondo senso di tolleranza.

Oggi, il nostro Paese ha perso un punto di riferimento, un uomo che ha servito il suo Paese natale con lealtà in ogni ruolo che gli veniva affidato. Soprattutto, era un uomo che amava moltissimo Malta, la sua gente e la sua lingua.

Da cittadino maltese non ho potuto che essere felice che la mia terra si ritrovasse, oltre che al centro geografico del Mediterraneo, anche al centro dello spirito poetico che ad esso si accompagna come crocevia di culture e religioni. Lo sforzo e l'impegno che Emanuele Bettini trasfonde in questo libro mettono in risalto l'opera di Oliver Friggieri e la sua poetica nel divenire "ondoso" che la caratterizza.

Di fluida lettura, la narrazione di Emanuele Bettini non potrà che cogliere l’interesse del lettore che si farà cullare dallo sciorinare e divenire di Oliver Friggieri.

Un sincero grazie all’amico Emanuele Bettini che attraverso Oliver Friggieri rende omaggio alla mia terra, Malta.

Prof. Alfred Josef Baldacchino
Rector Magnificus
Universititas Sancti Cyrilli A.D. 1669 - Malta

SOMMARIO

MEDITERRANEO:
IL LUOGO DOVE LA STORIA DIVENTA POESIA

Da tempo penso ad un luogo in cui potrei rifugiarmi nei momenti d'angoscia e da esso lanciare messaggi di pace e d'amore, fino a stordire il fragore della guerra. Così mi sono deciso a scrivere una lettera da Atene in viaggio verso Malta:

"*Per chi pensa al Mediterraneo come ultimo rifugio dal consumismo, è quasi obbligatorio compiere un viaggio in Grecia, percorrerla nella varietà dei paesaggi sognando di approdare felicemente in Sicilia. E dalla Sicilia salpare cercando approdi sconosciuti, che portano nel regno dei Mori per finire a Bisanzio ombelico del mondo… Da Atene, baluardo contrapposto alla Porta d'Oriente, è iniziato inconsapevolmente il mio cammino, ed è stato tanto fortuito questo inizio di viaggio che mi sono accorto di esserne partecipe solo quando avvertii l'odore acre della metropolitana verso il Pireo … L'anima di Ulisse era entrata dentro di me e mi spingeva verso Malta"*.

Ma quale viaggio poteva iniziare da questa parte del mondo, se non un percorso culturale pieno d'ansie e di speranze a volte tradite? A nulla è valso il ricordo delle forti rinunce, delle lance spezzate lungo la Storia fatta di popoli in lotta, di antagonismi e forse anche di sentimenti repressi. Improvvisamente ho scoperto che il nostro immaginario di pace è il luogo in cui gli uomini si cercano per ricongiungersi gli uni agli altri, al di sopra di ogni inibizione, nella convinzione che oltre la fine dell'ideologia inizia una nuova vita.

Riflettendo sulla logicità che spinge l'individuo alla ricerca di se stesso, viene da chiedersi dove ciascuno di noi va a morire dopo una vita trascorsa vagando da un approdo all'altro. Non è forse la storia d'Ulisse che ci coinvolge fino al confine dell'umano? E se è così, perché non inseguire il mito nella sua valenza cosmica, percorrendo di giorno in giorno i sentieri della mente sgombra dai soprusi e dai compromessi ai quali siamo sottoposti nel nostro peregrinare verso una meta sempre più lontana e irraggiungibile? Allora appare come in un film la madre di tutte le certezze e di tutte le illusioni: la rivoluzione culturale (senza con questo ispirarsi alla *Rivoluzione Culturale* cinese). Il Poeta, protagonista di un gioco di pensiero elitario, vive il suo momento e approda nella terra dei sogni che lo ha generato. È la metamorfosi che segue la proporzione tempo=luogo come luogo=approdo alla fine di una vita fatta di nulla.

Dall'inizio della Storia il Mediterraneo ha ricoperto un ruolo di centralità culturale, il cui scopo principale non è stato solo il grande antagonismo in tutte le sue forme etniche, ideologiche e religiose, ma è stato anche la ricerca del dialogo e del confronto. Non sempre questo desiderio, nato nell'uomo appartenente a quest'area geografica, ha dato i frutti sperati. Terribili guerre hanno devastato e tuttora sconvolgono alcune regioni, ma la forza della conoscenza spinge le culture, anche quelle più remote, a cercarsi per scoprire ideali comuni.

Andando a ritroso nel tempo, ci ricordiamo che il Mediterraneo è stato anche il mare di Paolo di Tarso, naufrago a Malta nel suo viaggio verso Roma. Nasce il concetto di *Mare nostrum*, che diviene progressivamente lo spazio di espansione dell'Impero Romano e del Cristianesimo, da qui le origini cristiane dell'Europa. Roma, Costantinopoli, Alessandria d'Egitto, Antiochia e Gerusalemme diventano i simboli della cristianità nel primo millennio.

Con l'affermazione dell'Islam, il Mediterraneo si trasforma in un luogo scontro/incontro, diventa la culla delle tre religioni monoteistiche: l'Ebraismo, il Cristianesimo e l'Islam. Idee e sentimenti si affrontano sul piano militare e dialettico, fino a creare un unico campo di battaglia in cui ci sono solo vinti. Alla fine di questo percorso di sofferenze la via d'uscita è il dialogo tra gli uomini di buona volontà.

Soffermandoci un attimo sui flussi migratori, ci accorgiamo che i normanni giungono a Palermo e gli arabi a Monreale. Gli inglesi vengono ad abitare a Marsala, a Catania e nella ducea Nelson, mentre Goethe nel su *Viaggio in Italia*, riferendosi alla costa siciliana di Taormina,

scrive: “Mi sedusse l’idea di restare qui, di cercarmi un angoletto come un uccello che voglia farsi il nido”.

Ma il mare è anche la rotta dell’uomo, le correnti che spingono ciascuno di noi verso un ipotetico viaggio immaginario. Non a caso l’*Odissea*, la più fantastica storia dell’uomo, che fa dell’avventura la propria esistenza ritrovando se stesso sulla via di casa, non è immaginabile senza il Mediterraneo, come non è pensabile un Ulisse che voglia varcare le *colonne d’Ercole* senza questo mare, che è la chiave di lettura dei desideri, degli odi e degli amori dai quali noi siamo nati, e per i quali siamo disposti a mettere in gioco il futuro nell’intento di superare i confini ideologici, vecchi e nuovi limiti del dialogo nell’umana avventura.

E se parliamo di *umana avventura* non si può fingere di non conoscere la realtà socio-politica di questo bacino, rifugiandosi nel qualunquismo paradossale di molti che stanno da *questa parte* fingendo di non sapere che oltre la porta accanto c’è l’*altra parte*, un pianeta che può apparire nella nostra coscienza come segno prepotente di maturità culturale che s’impone all’attenzione della Storia. Forse è incominciato – e tutti ce lo auguriamo – un processo irreversibile di ricerca umana, che va oltre la soglia del particolarismo superando i limiti razziali, che da sempre hanno tenuto divisi i popoli. Le frontiere diventano quindi spazi privi di significato, simboli di un potere ormai consumato. Il poeta e drammaturgo bosniaco Božidar Stanišić, in occasione di un suo intervento a Cremona durante la giornata di studi sul tema “Nuove frontiere letterarie nell’Europa che cambia” ha affermato che “ogni confine è soprattutto una situazione dello spirito … Così fu nei tempi dei nostri lontani antenati, così continua in modi diversi o invisibili, pure oggi”. Allora vengono in mente le parole di Mario Luzi pronunciate al 50° Congresso Mondiale del P.E.N. (Lugano, 1987): “La frontiera è il limite estremo rispetto alla centralità: la frontiera è anche l’avanscoperta e perfino l’anticipazione di una realtà altra; la frontiera è poi l’una e l’altra cosa insieme e cioè la mescolanza e la coesistenza di due o più tradizioni e culture”.

In quei giorni il muro di Berlino non era ancora stato abbattuto e i regimi dell’Est fermavano il processo di interscambio culturale tra gli scrittori che stavano contrapposti ad aspettare eventi ormai improrogabili. In effetti Luzi aveva precorso i tempi nell’ottica di una nuova realtà, *l’altra*, quella che stava oltre le possibili barriere confinarie e alla quale oggi noi ci ispiriamo. Ma il significato di queste parole va ben oltre i confini europei e si riflette nell’intero bacino meridionale. Basti

pensare al processo di distensione in Medio Oriente e agli accordi di pace israelo-palestinesi su Gaza, Gerico e la Cisgiordania. Mentre da un lato assistiamo a grandi aperture verso il *blocco occidentale,* dall'altro vediamo il nascere di estremismi seguito da un acceso integralismo islamico. Ci troviamo di fronte al non-dialogo, allo scontro in attesa che si compia una occupazione virtuale attraverso una delle più grandi migrazioni di tutti i tempi da sud verso nord, ma anche da est verso ovest.

Siamo al mutamento della nostra condizione culturale. "La letteratura che pratichiamo in questa epoca, quando non si chiude, come spesso fa, in accuratissimi paragrafi di tautologia – prosegue Luzi – è di frontiera e si aggira inquieta tra richiami a un patrimonio perduto e prospettive fascinose di mutamento". C'è quindi da chiedersi in quale realtà verrà giocato il nostro ruolo in un futuro senza barriere, più simile all'infinito che al giardino di casa limitato dal cancello, e se esiste ancora un ruolo dopo la Storia, o ci limitiamo a rincorrere percorsi culturali fuori del tempo come traghettati verso sponde indefinite senza orizzonti. Che importanza può avere essere nati a Nord o a Sud, o ad Ovest, quando il vento nuovo potrebbe venire da Est e sconvolgere ogni cosa?

Giorno dopo giorno nasce in noi la contraddizione del vivere quotidiano, per cui la ricerca dell'identità è la base stessa della sopravvivenza. Ma se vogliamo ritrovare noi stessi, in quale direzione dobbiamo guardare? L'unica soluzione possibile è forse il superamento del confine immaginario, che delimita la capacità di dialogo tra popoli, nella consapevolezza di scrivere in una lingua pensando in un'altra e parlandone una terza.

Così facendo si potrebbe credere ad una confusione di etnie e, in realtà ci troveremmo di fronte ad una necessità conoscitiva di varie culture, segno di una voglia di dialogo tesa al superamento delle barriere linguistiche, che segnano i confini ideologici dei *media.*

Dobbiamo, purtroppo, riconoscere che dopo i fatti di New York del 2001 il mondo ha subito una spinta involutiva. Quello che sembrava un avvicinamento al dialogo si è rivelato un clamoroso arretramento verso posizioni oltranziste ed integraliste. Ci vorranno anni prima di poter recuperare il terreno minato dall'odio e dalla guerra. Anche questo è Mediterraneo.

Per dare una dimensione concreta al concetto di mediterraneità, consideriamo ad esempio alcune dichiarazioni del poeta tunisino Tahar Bekri ("Limes – Rivista italiana di geopolitica", n.2/94, pag. 177):

“Prendiamo la Tunisia, il suo mosaico di paesaggi e i molteplici apporti che l’hanno costruita nel corso della Storia. Il vero problema, da noi, è che alcuni vorrebbero selezionare un periodo, in particolare quello arabo-islamico, e cancellare il resto. Ora a Gabès il sistema d’irrigazione è romano, anche se sono dei contadini arabi ad usarlo. I vichinghi sono passati di lì, e persino i normanni sono stati a Sfax. Gli andalusi arabo-musulmani si sono installati in un villaggio chiamato Destour, i pescatori greci della comunità che chiamavano *grigi* nel mio liceo, gli ebrei sefarditi, gli italiani che sono stati i veri colonizzatori del mio paese… E taccio i berberi, che da noi sono arabizzati, mentre in Algeria e soprattutto in Marocco contano ancora molto – non c’è da stupirsi se nel Maghreb essi parlano d’invasione araba, se rivendicano i loro diritti culturali, se si riferiscono a Massinisa. Senza dimenticare i neri africani, che per molto tempo sono stati oggetto di discriminazione razziale: nel Sud tunisino la schiavitù si è preservata fino al XIX secolo, con tanto di mercati di schiavi. Ricordo un amico che non poteva sposare una bianca, e dovette rifugiarsi in Marocco nel 1969. A Gabès, da dove provengo, c’è stata persino una rivolta antirazzista.

È normale che alla fine del periodo coloniale i nostri paesi abbiano scelto nell’ambito del patrimonio storico dei luoghi di memoria estremamente positivi, che richiamassero *la grandeur* storica e la gloria: la civiltà arabo-islamica si prestava bene al compito. Ma il contrattacco, legato spesso a ragioni contingenti, è stato brutale, e ha intaccato precisamente la mediterraneità della Tunisia. È la dialettica della disgrazia”.

L’intervista, realizzata dal prof. Abdennour Benantar (studioso e sociologo del mondo arabo), si conclude con un invito da parte di Bekri ad una difesa dei valori mediterranei. Gli intellettuali rappresentano una minoranza, ma è da essi che nasce l’idea della convivenza e del rispetto reciproco tra popoli.

Questa minoranza si trova però impotente di fronte ai fanatismi locali, alle ricerche d’identità o di separatismo, all’aggrovigliarsi di valori a volte incomprensibili, alla cattiva considerazione dell’uomo e del suo destino. E se di destino vogliamo parlare, allora dobbiamo pensare alla sorte perversa di un Mediterraneo che si trova profondamente diviso proprio in virtù dell’alleanza arabo-occidentale creatasi all’epoca della Prima e Seconda Guerra del Golfo. Cosa più di questa situazione paradossale può rispecchiare l’inquietudine che da Jebel-al-Tariq (Gibilterra) percorre tutto il bacino per conficcarsi come una spina nella

lontana Georgia, che si contende con la Repubblica Ucraina un discusso lembo di mediterraneità? E che dire della Mesopotamia, che guarda ad occidente nella ricerca di uno sbocco verso la Palestina?

Se dall'Europa dovessimo allungare una mano e, in uno slancio di fratellanza, volessimo toccare la sponda africana, attraverseremmo un ponte ideale proiettato nella ricerca del dialogo tra popolazioni eternamente in lotta fra di loro, ma eternamente accomunate nella costruzione della grande realtà mediterranea.

Nei secoli passati la Storia volle che il Nord Africa fosse assoggettato alla "*Pax Romana*", poi il colonialismo soffocò nel sangue le aspirazioni di libertà e identità che avrebbero dovuto ridare fiato alle singole culture. Solo dopo la Seconda Guerra Mondiale si aprì uno spiraglio di dialogo, tuttavia attraversato da rivoluzioni cruente e regimi sanguinari. Dopo anni di faticoso travaglio, un lento, ma necessario, processo di democratizzazione ha vinto sugli opposti estremismi, aprendosi alla voglia del confronto costruttivo tra le Genti.

Il Mediterraneo va ripensato come una grande pianura, una valle, nella quale scendono culture e civiltà per fondersi in un'unica realtà, quasi a creare un nuovo continente abitato da popolazioni profondamente diverse, ma che fanno della loro diversità la caratteristica fondamentale che le lega intimamente. È come se in questa *agorà* ciascuno spendesse la propria storia per ripresentarsi, a volto rifatto, e parlare una lingua comune la cui chiave di lettura è un percorso bagnato di sangue, la lunga marcia verso l'affermazione della propria identità. Le guerre, che da sempre caratterizzano la vita della gente mediterranea, sono dunque l'espressione concreta della ricerca spasmodica di una via d'incontro per raggiungere un approdo in cui dimostrare diversità e identità.

L'Algeria, per esempio, si è sviluppata in ambiente multietnico, aprendosi recentemente al processo di arabizzazione che vede nella lingua mediorientale il punto di riferimento dell'evoluzione socio-culturale del paese. Attraverso l'analisi della produzione artistica e letteraria il rapporto tra la cultura francofona e quella araba si manifesta in un continuo scambio di esperienze, apporti e stimoli. L'uso della lingua francese, sempre a confronto con l'altra metà "dell'Io", tende a creare una "plurilingua" che rivela i contributi reciproci degli autori impegnati in una sorta di gioco a ritroso nella ricerca delle proprie origini culturali. Questa ricerca porta lo scrittore "multiculturale" ad entrare in eterno

conflitto con i due mondi ai quali appartiene. È una sofferenza continua, che produce nel tempo opere di grande valore letterario, dopo un'intensa attività di selezione, introspezione e conciliazione di ambienti, suoni e codici di lettura.

Esistono due modi differenti di esprimere il dolore provocato dal dramma della lacerazione del paese: un modo che passa attraverso la lingua araba ed uno che vede nel francese l'unica possibilità di narrare la tragedia di intere generazioni. Wasini Laredj racconta: "*Mi preparo a lasciare la casa per sempre, ho sentito* zagharìd *che somigliavano a quelli di un tempo. Mi hanno ricordato anni il cui clamore si è spento e il cui sangue resta sospeso nella memoria. Gli assassini sono venuti all'alba, hanno invaso diverse vie della città mentre le vittime restano terrorizzate in casa per vivervi scene funebri come se niente fosse e guardare, incredule, il giorno del Giudizio dietro il vetro delle finestre chiuse*"[1]

Possiamo citare anche un passo di Rachid Boudjedra tratto dal libro "Fis de la haine": "*La prima vittima del primo crimine commesso dal FIS è stato un neonato. Bruciato vivo in un incendio dopo che alcuni militanti fanatici ebbero appiccato fuoco all'appartamento dove viveva una donna divorziata col bimbo di alcuni mesi. È accaduto a Ouargla nel 1989. [...] Tra l'incendio del Reichstag nel 1933 e l'incendio di questo piccolo appartamento a Ouargla, nel Sud algerino, nel 1989, c'è più di un'analogia. C'è tutta la barbarie del mondo e la sua demenza*".

A fare da contraltare allo scenario pesante descritto dagli scrittori algerini si pongono i versi del poeta maltese Oliver Friggieri rivolti alle origini del concetto di mediterraneità che coinvolge un po' tutte le popolazioni della fascia costiera rendendo il Mediterraneo una sorta di continente la cui peculiarità è l'unione nella "diversità". Sono culture che si confrontano e a volte si scontrano sul piano religioso e politico ma unite negli scambi culturali e commerciali. Tutto questo affiora dagli scritti di Friggieri.

Qui nel profondo Sud ancora si sentono
le voci degli antenati, forse suona ancora
nel cuore della terra un'eco

---

1 Wasini Laredj, *Šurafàt bahr aš-šamàl*, Manšuràt al- fadà' al-hurr, Algeri, 2001, p. 12.

di significati perduti.
Colonie dello spirito le memorie di ieri notte,
città perdute nell'oceano del desiderio.
Magna Grecia, ti cerco dentro me da qualche parte,
sono perse le distanze rea realtà e sogno,
una patria comune ci chiama,
è la parola di madre, invito di vita.

(originale italiano)

Ritornando alla nostra ricerca letteraria, ci accorgiamo che i confini non possono limitarsi allo stretto che divide l'Europa dall'Africa, ma corrono ad est mostrandoci altre colonne d'Ercole nel superamento del Bosforo. È lo sbocco insperato nel Mar Nero che apre nuovi orizzonti celebrati dagli scrittori di Crimea.

Se volessimo fare dei richiami letterari, dovremmo citare i *Canti Orfici* di Dino Campana, il ciclo *Mediterraneo* di Eugenio Montale, poi Salvatore Quasimodo. Garcia Lorca, Rafael Alberti, per non tralasciare Costantino Kavafis, che nella lirica *Oroferne* indica una via comune nella quale identificarsi:

"... Asiatico nel cuore; ma nei modi
e nella sua favella, greco,
adorno di turchesi e vestito alla greca,
fragrante d'un aroma di gelsomino il corpo,
e, fra i giovani belli della Ionia,
bello della bellezza più ideale..."

Ancor più significativi sono i versi dedicati alla *Città dell'Osroene:* "… Siamo un miscuglio qui, d'Armeni e Siri e Greci e Medi…". Non è forse il Mediterraneo che porta le sue onde greche ad infrangersi nel lontano regno d'Osroene sperduto nel nord-ovest della Mesopotamia?

Un ulteriore inconscio esempio di ricerca d'identificazione di quest'area geografica dalle grandi aperture ci viene da Ghiorgos Seferis ne *Il naufragio del "Tordo"*:

"... Terre di sole, il sole non sapete fissarlo.
Terre dell'uomo, l'uomo non sapete fissarlo
... si farà vuoto il mare, vetro frantumato, al vento

di Nord e Sud,
e si faranno vuoti i tuoi occhi di luce,
come d'un tratto, insieme,
tacciano le cicale".

Questo migrare da una parte all'altra senza *fissarsi*, fattore comune a tutti i popoli rivieraschi, lascia tracce ovunque. Allora, dopo millenni di peregrinazioni, ci si chiede quali possano essere le caratteristiche che uniscono genti così diverse, ma altrettanto simili. L'acceso individualismo, che porta allo scontro di culture, tema caro alle letterature di confine, ci induce nel nostro caso ad identificare nel vicino Oriente l'origine del flusso migratorio, che ha condizionato nei secoli lo sviluppo culturale e politico del bacino mediterraneo. Un mondo pagano, popolato da Dei più simili agli uomini che al Divino aveva amalgamato gli abitanti dell'antica Grecia, divisi nelle valli circondate da impervie montagne, ma vicini ed uniti nel promuovere lo sviluppo culturale e commerciale attraverso un'imponente colonizzazione dei territori costieri. Così le antiche tradizioni elleniche hanno finito per diventare denominatore comune da est ad ovest, da nord a sud; praticamente quasi tutte le coste del Mediterraneo e del Mar Nero furono popolate da migliaia di piccole comunità autonome. Gli spostamenti all'interno di questa *coppa* ideale sono molto indicativi.

L'antica città anatolica di Focèa andò a mettere le radici nella lontana Massalìa (Marsiglia), aprendo i commerci verso il cuore continentale dell'Europa, e gli abitanti dell'isola di Thera fondarono sulla costa africana il centro dorico di Cirene. Nel corso del tempo la presenza greca divenne determinante in tutta l'area; Roma stessa, anche se rappresentò per anni la più grande potenza militare del bacino, subì il fascino del'Egeo tanto da adottarne divinità e schemi artistici. Viene istintivo chiedersi se possiamo parlare di *miracolo greco.* Niente nasce da niente. Le regioni fecondate dalla civiltà greca in precedenza erano state toccate da culture più antiche provenienti da oriente, e il discorso si perde nella notte dei tempi. Resta comunque certo che i fattori comuni che legano i vari popoli dell'area mediterranea sono da ricercarsi nella matrice ellenica, la quale ha interessato tutto il mondo allora conosciuto.

A tale proposito è necessario ricordare il contributo dato dalla massima poetessa ucraina Lina Kostenko, che in un lungo poema dedicato alla presenza greca nella lontana Scizia, introduce a pieno titolo il

concetto di mediterraneità nel superamento delle colonne d'Ercole orientali.

Per avvicinarci all'opera di Lina Kostenko dobbiamo riprendere alcuni riferimenti storici. A partire dal VI e VII secolo a.C. i Greci avevano colonizzato il Mar Nero (Ponto Eusino) e il Mar d'Azov, fondando alcune colonie tra le quali fiorì rapidamente la Crimea. Il Regno del Bosforo, con capitale Penticape (l'attuale Kerč), comprendeva alcune importanti città come Chersones (vicino all'odierna Sebastopoli), Teodosia (ora Feodosia) e Olbia sul fiume Buh. Nonostante le alterne vicende, che videro il Regno del Bosforo sconfitto dai Romani, e i Greci invasi dai Goti prima e sterminati dagli Unni dopo, è ai Greci (oltre a Erodoto, Omero, Eschilo, Polibio, Ippocrate, Strabone, Ecateo da Mileto ecc.) che l'odierna Ucraina deve i primi cenni sulle sue origini. È con la cultura mediterranea che entra di fatto nella Storia. L'antica Ucraina era popolata dagli Sciti, la cui influenza arrivava fino al Danubio e al territorio dove oggi sorge la città di Kiev. Essi crearono la prima entità politica in Crimea a Neapolis, vicino all'odierna Simferopoli. Parte dell'antica Ucraina divenne, quindi, greca. Lo stesso re Scile aveva un palazzo ad Olbia e si considerava per metà greco. Secondo la testimonianza del filosofo Dione Crisostomo, furono i Greci a copiare il vestiario degli Sciti e a mescolare il greco con la loro lingua. All'epoca degli Sciti l'Ucraina era, dunque, una propaggine di un coacervo culturale che si rifaceva al Mediterraneo. La civiltà scitica fu successivamente cancellata dagli Unni.

Abbandonata la Storia, dobbiamo necessariamente riflettere sul percorso religioso, che ha lasciato impronte indelebili nel solco della civiltà. Al paganesimo è subentrato il monoteismo, così importante da condizionare ogni forma di sviluppo. Ecco un secondo motivo aggregante. L'Ebraismo prima, il Cristianesimo dopo ed infine l'Islam hanno tracciato il destino dei popoli. Chi è più infedele dell'altro? Il cristiano o il musulmano? Eppure entrambi parlano dello stesso Dio (pur chiamandolo in modo diverso), degli stessi profeti, del superamento della morte. Alcuni sostengono che il Cristianesimo è solo una religione, mentre l'Islam è anche arte e cultura, vedi il complesso architettonico dell'Alhambra di Granata. In realtà le due religioni sono anche movimenti culturali ed artistici che si completano a vicenda. In ultima analisi, potremmo forse leggere l'Islam come momento di aggregazione

artistico-culturale che ha toccato le coste mediterranee e il primo entroterra dei paesi rivieraschi.

Un personaggio di grande rilievo, la cui attività di traduttore rispecchia la ricerca di unità culturale dei popoli mediterranei, è stato Gerardo da Cremona. Nato nella città lombarda nel 1114, egli divenne canonico a Toledo ed entrò a far parte della cerchia di Giovanni da Siviglia, traduttore dall'arabo di opere scientifiche. Per lo studio della lingua araba Gerardo si avvalse della collaborazione di un *mozàrabe,* cioè di uno dei tanti cristiani di Spagna che vivevano secondo il costume e parlavano la lingua degli Arabi. C.H. Haskins sostiene che la maggior parte della scienza araba è giunta a conoscenza dell'Europa occidentale proprio grazie alle traduzioni di Gerardo da Cremona. Egli diede quindi un notevole contributo all'incontro tra le culture greca, araba e occidentale, proponendo in versione latina testi di astronomia, matematica e fisica, di cui ricordiamo la prima traduzione della scienza "algebra" dell'astronomo e maematico persiano Muhammed Ibn Musa Al-Kwarizmi (sec. IX)

La penetrazione araba ad ovest e turca ad est hanno comunque tracciato un nuovo assetto territoriale e culturale destinato a perdurare nel tempo. Ci troviamo quindi al confronto/scontro/incontro tra due movimenti di grande portata, che fondamentalmente nascono dallo stesso concetto di Divinità. Matrice comune, dunque, che unisce e divide in nome di Dio e di Allah, e che alla fine ricompatta le genti nel fanatismo o integralismo sia cristiano-cattolico che islamico. L'intransigenza degli uni e l'impetuosità degli altri si alternano a vicenda fino a confondersi, o meglio fino a far emergere una caratteristica comune a tutta l'area.

Lasciata l'inquietudine, che conserva tuttora quella componente greca o orientale sufficiente per far emergere la continuità culturale, ci scopriamo sulla nave d'Ulisse che affonda oltre le colonne d'Ercole. Ma essa s'incaglia anche e non supera l'arco alpino, oltre il quale si sviluppa un altro importante percorso legato alla Mitteleuropa e al Danubio, che la percorre da ovest ad est per buttarsi nel Mar Nero punto d'incontro con il Mediterraneo orientale.

Questo spostarsi da un punto all'altro tra i due continenti, senza mai affrontarli nel loro complesso, fa sì che l'intera regione formi una sorta di nuovo continente a cuscinetto tra i blocchi, con caratteristiche sue ben definite: pagane, classiche, fanaticamente religiose in un monoteismo che affida al Fato il destino dei popoli.

Cristianesimo e Islamismo sono accomunati in una sorta di rito pagano che, alla fine, dona al destino le proprie speranze e il proprio avvenire. Molti atti finali di ambiziosi progetti sono consegnati alla sorte da sentimenti tumultuosi ricchi di passioni e tradimenti.

Una riflessione particolare va fatta per la penisola italiana, che si spinge come un cuneo nel cuore del Mediterraneo. Il paese, bagnato quasi interamente dal mare, ha accolto popolazioni costiere provenienti dall'Anatolia, dalle quali sono derivati gli Etruschi. Essi si addentrarono nell'entroterra attraverso la Lunigiana per giungere nella Pianura Padana e fondare verso il delta del Po la città di Spina. Troviamo loro tracce anche nel Veneto e nella fascia alpina. Ciò dimostra che già anticamente era avvenuta una certa penetrazione del territorio italiano e i primi semi della cultura mediterranea erano stati dunque gettati.

Se pensiamo poi alla conquista romana dell'intera penisola e alla estensione raggiunta dalle potenze marinare, in modo particolare dalla Repubblica di Venezia, abbiamo il quadro completo dell'intera mediterraneità dell'Italia. Basti pensare che i territori di Venezia arrivavano fino alla città di Cremona, importantissimo porto fluviale e mercato delle spezie e della seta proveniente dall'Oriente.

Gli scambi culturali avvenuti grazie agli avvenimenti politico-militari servirono a dare una nuova impronta anche a quelle zone lontane dal mare, per cui le caratteristiche del bacino mediterraneo, pur variate dai rapporti mitteleuropei intrattenuti in epoca asburgica, sono presenti nella quasi totalità del territorio. Ecco perché molti poeti italiani, pur guardando a nord, non riescono a staccarsi completamente dall'antica matrice mediterranea. Il loro linguaggio può risultare diverso, ma le caratteristiche di base riscoprono radici comuni con altri popoli collocati più a sud che verso il centro Europa.

Considerando quanto si è detto, si rende necessario compiere un viaggio attraverso le etnie per trovare motivi di aggregazione che rivelino come realtà culturali lontane fra di loro abbiano radici comuni e siano impegnate in un confronto che vada oltre lo scontro per confluire nel dialogo. L'antologia che si propone è un messaggio in chiave costruttiva, dunque, che serve ad ampliare gli orizzonti di chi va alla ricerca delle proprie origini. Non è facile trovare a distanza di tempo la chiave di lettura del Mediterraneo, ma il ritrovarsi a parlare dopo aspre battaglie è l'obiettivo che i popoli di questa area si pongono, e sono gli scrittori ad indicare la via da percorrere insieme, forti di comuni

esperienze e nella certezza che i confini, voluti dalle scelte politiche, siano facilmente abbattibili in nome di lontane origini che non si possono dimenticare.

Il viaggio si snoda in un percorso ideale che segue le sue tappe tra lingue meno note, ma ugualmente importanti nel nostro contesto culturale. Dal catalano alla lingua d'oc, dal croato all'albanese, senza trascurare la lingua corsa e quella sarda, tutto è un fiorire di autori e di versi che confluiscono armoniosamente in un bacino sul quale s'affaccia il mondo arabo con la sua storia, i suoi drammi e la voglia di vivere in un processo di distensione e di pace.

Alcuni paesi, come la Spagna e la Francia, sono rappresentati dai poeti rivieraschi. Così troviamo autori che scrivono in catalano e i poeti provenzali che si esprimono in occitanico. Tale scelta evidenzia il carattere mediterraneo della Catalogna e della Provenza, ben diverso nelle sue problematiche dalle Asturie e dalla Galizia dove si parla l'asturiano-leonese, il galiziano, dalle Province Basche in cui è riconosciuta ufficialmente la lingua euskara, e dalla Bretagna che si esprime in bretone.

I poeti in lingua araba e gli arabi francofoni rappresentano, infine, un ampio panorama letterario indirizzato al dialogo e all'incontro tra popoli, che è lo scopo fondamentale al quale si ispira la presente antologia. Questa breve rassegna di poeti non ha la pretesa di rappresentare l'intero panorama culturale mediterraneo. È semplicemente una proposta di lettura rivolta agli intellettuali che credono nella realtà mediterranea quale punto d'incontro e confronto di civiltà millenarie. Oggi, nell'era della globalizzazione, è tutto molto più facile o terribilmente complicato. Il dialogo interetnico è, forse, una delle carte vincenti per il superamento dell'odio e la riscoperta dei valori della propria identità attraversata dalle comuni radici della Storia.

(Novembre 2022)

LA POESIA MALTESE NEI CONTRIBUTI DI OLIVER FRIGGIERI

Il contributo dato da Oliver Friggieri alla conoscenza della poesia in lingua maltese e italiana è stato di basilare importanza per evidenziare il percorso mediterraneo dell'autore attraverso la proposizione di sentimenti e forti richiami culturali espressi in lingue diverse come in un testo a fronte.

Silvia Leuzzi dice di lui: "In tutte le poesie che ho letto di Friggieri non ci sono speranze, non ci sono tramonti indimenticabili. C'è la vita con le sue contraddizioni; c'è l'esortazione continua a non dimenticare le proprie responsabilità; c'è l'affermazione quasi beffarda della nostra caducità, c'è l'amore intenso, in pratica: una vita."

Proponiamo alcuni testi poetici inediti inviati alla rivista di letteratura "Si scrive", tradotti dal poeta Bruno Rombi.

L-IMĦABBA

L-imħabba par għajnejn jistrieħu fuqek,
xofftejn jittewbu jistennewk tweġibhom,
ħaddejn jiħmaru jitolbuk żegħila,
fomm sieket jisfidak li tiftħu beraħ.
L-imħabba mara, l-univers ġie minnha,
u met'hi tmut, ikun l-aħħar tad-dinja.

L'AMORE

L'amore sono due occhi che ti fissano
due labbra che si schiudono in attesa
d'una tua risposta,
guance che arrossiscono chiedendoti una carezza,
una bocca muta che tituba ad aprirsi.
L'amore è una donna da cui nasce l'universo
e quando tu morirai finirà anche il mondo.

DIŻ-ŻIFFA

Diż-żiffa se npinġiha bis-silenzju,
bil-kliem misjur fix-xemx taż-żmien niksiha,
nitmagħha l-weraq niexef li qed jaqa',
ngħannilha l-istaġun il-ġdid b'għajnejja,
naqralha x-xorti ta' dix-xitwa b'qalbi.

QUESTA BREZZA

Tingerò di silenzio questa brezza,
la coprirò con parole assolate dal tempo,
la nutrirò di foglie secche mulinanti,
le canterò la nuova stagione con gli occhi
e col cuore le leggerò il destino dell'universo.

IL-BIEB IMSAKKAR

Jekk fil-għaxija tiftaħ qalbek beraħ
jidħollok dlonk il-lejl u jorqod għandek.
Jekk tul il-lejl tiċċassa lejn il-kwiekeb
huma jkellmuk bil-lingwa tas-sigrieti.
U jekk tgħaddi s-sigħat imqajjem, tisma'
fil-ħemda l-qalb ta' l-univers ittektek.
La tinħasadx: issemma' sew u tifhem
li ż-żewġt iqlub itektku b'ritmu wieħed.
Tkun sibt il-bieb imsakkar tal-misteru
lilhinn mill-bieb ħadd għadu qatt ma rifes.
Ftakar it-triq biex tagħraf terġa' lura.

LA PORTA CHIUSA

Se la sera aprirai il tuo grandissimo cuore
Entrerò spesso in te per trascorrervi la notte.
Se tutta la notte fisserai le stelle
ti parleranno una lingua segreta.
Se passerai le ore sveglia, sentirai
nel silenzio battere il cuore dell'universo.
Non esserne sorpresa: ascolta attentemente
e capirai che i nostri cuori battono all'unisono.
Troverai chiusa la porta del mistero
e da essa più nessuno passerà.
Tu ricorda la strada per tornarvi.

GĦADA GĦALIK

Għada niġi w inġib mieghi
bieqja bl-ilma biex nisqik.
Għada mmur il-ġnien u naqta'
l-isbaħ ħodon ward għalik.

Għada ndur mad-dielja tiegħi
u naqtagħlek kull għanqud.
Għada naqla' l-qalb minn sidri
u ntihielek. Għada mmut.

DOMANI PER TE

Verrò domani e porterò da te
una scodella d'acqua per dissetarti.
Andrò in giardino domani a tagliare
per te il più bel mazzo di fiori.
Percorrerò domani la mia vigna
e taglierò per te tutti i suoi grappoli.
Mi strapperò il cuore dal petto domani
e te l'offrirò in dono.
Poi morirò così, domani.

IL-QALB TA' L-UNIVERS

Il-qalb ta' l-univers meta tixxaqqaq
ftit biss jintebħu w huma n-nies tax-xifer
li żiffa timbuttahomnu jaqgħu. Weġgħa
bla ħoss, tektika fuq il-wiċċ ta' l-ilma,
imxaqqa, l-qalb ta' l-univers, bħal xewqa
minfuda tnixxi d-demm sa ma tiżvina.

IL CUORE DELL'UNIVERSO

Quando si lacera il cuore dell'universo
ben pochi l'avvertono: solo gli emarginati
che basta una brezza a far cadere.
Sofferenza silenziosa
l'impalpabile soffio sulla superficie dell'acqua
e il cuore dell'universo è strappato
aperto come un desiderio che lascia
il sangue affiorare
per scorrere poi sino a morire.

GĦERUQ

Hawn fil-qiegħ tas-Sud għadhom jinstemgħu
l-ilħna ta' l-antenati, forsi għadu jdamdam
fil-qalb ta' l-art id-diwi
ta' tifsiriet mitlufa.
Kolonji tar-ruħ it-tifkiriet tal-lejt tal-lbierah,
bliet mitlufin< fl-oċean tax-xewqa.
Magna Grecia, infittxek xi mkien ġo fija,
intilfu d-distanzi bejn ir-realta' u l-ħolma,
patrija waħda ssejħilna,
hi kelma ta' omm, stedina tal-ħajja.

RADICI

Qui nel profondo Sud ancora si sentono
le voci degli antenati, forse suona ancora
nel cuore della terra un'eco
di significati perduti.
Colonie dello spirito le memorie di ieri notte,
città perdute nell'oceano del desiderio.
Magna Grecia, ti cerco dentro me da qualche parte,
sono perse le distanze tra realtà e sogno,
una patria comune ci chiama,
è la parola di madre, invito di vita.

GĦAJNEJK

Kul aktar minn dal-ħolm u meta tixba’
stennieh mill-ġdid il-ġuħ. M’hemmx ikel ħliefu.
Hemm ħolm ifuħ fir-ritmu ta’ kull sħaba,
fil-weraq li jixxejjer u fil-warda
li tiftaħ biex tinħabb. Hemm ħolm fil-bejta,
hemm ħolm fl-irdum skantat li jidfen kollox,
hemm l-ifjen ħolm f’ għajnejk, għajnejk il-baħar,
għajnejk isejħu ’l-baħri jegħreq fihom.
Kul aktar minn dal-ħolm. M’hemmx ikel ħliefu.

I TUOI OCCHI

Assapora ancora questo sogno
e quando ne sarai sazia
guardati ancora dalla fame.
Non c’è altro cibo che esso.
È un sogno che investe al ritmo di ogni nuvola,
sulla foglia che dondola e sul fiore che s’apre
per essere amato. È un sogno nel nido,
è un sogno nella falesa
stupita come un mausoleo.
È nei tuoi occhi il più bel sogno:
occhi di mare
i tuoi, che chiamano il marinaio
a naufragarvi dentro.
Gusta ancora il tuo sogno.
Non c’è altro cibo che esso.

IL-LEJL F'DAN L-ISTAZZJON

Il-lejl f'dan l-istazzjon wasa ftit qabli,
xejn aktar ma nistenna. Telqet issa
qajl qajl il-ferrovija minn quddiemi.
Jien nilheġ, hi tiħarrek bla ma tgħaġġel,
għajjena t-tnejn f'dir-rokna ta' belt rieqda.
Il-lejl f'dan l-istazzjon jasal ftit kmieni,
u dan kien l-aħħar vjaġġ. Vaguni suwed
jinħbew fid-dlam, u l-aħħar ħoss ibatti
u tbatti fija t-tama ta' belt oħra.

LA NOTTE IN QUESTA STAZIONE

Questa notte è giunta in stazione un po' prima di me
ed io non attendo niente più. S'allontana intanto
all'istante, il treno, dolcemente.
Io ansimo ed esso avanza senza affrettarsi
entrambi affaticati in quest'angolo di città
addormentata.
La notte in questa stazione è arrivata un po' prima
ed era l'ultimo viaggio. Vagoni scuri
si occultano nell'oscurità, e l'ultimo rumore sfuma
e con esso la speranza di un'altra città.

ILLUM JASAL IT-TREN

Illum jasal it-tren tad-dwejjaq tiegħi,
mill-bogħod id-daħna sewda fuq djar muti,
it-telqa tal-binarji msadda w jiena,
imsaddad jien ukoll biex nerġa' nibki;
L-uċuħ bla storja, in-nisa sbieħ li nohlom,
anonimi l-vaguni siekta jaslu
biex jerġgħu lura, anonimi f' dis-siegħa
li s-solitudni fl-istazzjon titkellem
dal-ħoss marid li taf, x'monotonija
li drajt inħobb minn meta wasal ħdejja
ftit tard it-tren qadim għall-ewwel darba,
ja mevġa għajjena strieħ għal waqt ma' ġenbi
u skopri bħali n-nixfa ta' dix-xtajta.
Irrid it-tren qadim, irrid vaguni
użiati snin, irrid binarji koroh
u irrid l-uċuħ bla storja li se jaslu
illejla, illejla niktbu ikoll ktieb ieħor,
ej' nisfuljaw malajr il-kotba antiki,
ej' neġgħu nagħmlu dudu twil bħall-bieraħ
met'inti w jien tellaqna l-kantunieri
ta' toroq dojoq fejn it-tren għad jiġl
biex jgħaddi jwaqqa' kull kwartier u jitla'
stazzjon kif tridu int, x'monotonija,
illum jasal it-tren tad-dwejjaq tiegħi.

OGGI ARRIVERÀ

Oggi giungerà il treno col mio pianto,
spargerà da lontano nero fumo su case silenziose,
scricchiolando arrugginiti binari.
Volti senza storia, belle donne che sogno;
arrivano anonimi i vagoni
per poi tornare, anonimo in quest'ora
quando la solitudine alla stazione parla
con questo suono ammalato che conosce
questa monotonia che poc'anzi imparai
ad amare prima che giungesse per la prima volta
quel vecchio treno.
Onda affaticata riposi qui accanto,
scopri con me l'aridità di questa costa,
voglio quel vecchio treno,
voglio i vecchi vagoni usati per tanti anni,
voglio brutti e sporchi binari
e voglio i volti senza storia che arriveranno
stasera.
Stasera scriveremo tutti un nuovo libro,
dai, presto, sfogliamo i vecchi,
giochiamo di nuovo come ieri facendo coda
e giriamo gli angoli delle strade
nei quartieri dove il treno
un giorno arriverà
per distruggere tutto.
E poi ci faranno mai una nuova stazione
come la vuoi tu, che monotonia,
oggi giungerà il treno col mio pianto.

Altro contributo dato da Oliver Friggieri è stato la traduzione in lingua maltese di alcuni miei testi tratti dal volume "Approdo mediterraneo", edito dalla casa editrice Book Edizioni, che qui si propongono seguiti in appendice dalla corrispondenza intercorsa e i manoscritti della traduzione in lingua maltese.

Xtaqt tkellimni fuq Seferis

Xtaqt tkellimni fuq Seferis
bħalma x-xmara tkellem bil-luq qabel
ma ż-żriragħ isiru borra.

Irrakkuntali l-qtugħ
ta' l-ilma fejn ix-xbieki ma baqħux
jistadu u d-dwal jimbuttaw
lid-dgħajjes kontra l-mewġ u jistħajlu
tempesta.

Aħna rariet fiż-żmien
mogħtija lill-etern
taħt lampi kbar fejn
filgħaxija jintasbu bla tama
l-imħabbiet għejjun ta’ solitudini.

Hai voluto parlarmi di Seferis

Hai voluto parlarmi di Seferis
come il fiume parla ai pioppi prima
che i semi diventino neve.

Raccontami lo stacco
dell’acqua dove le reti hanno smesso
di pescare e luci spingono
barche contro le onde fingendo
tempesta.

Siamo lampi nel tempo
dedicati all’eterno
sotto lampioni dove
la sera posano disperati
amori bagni di solitudine.

Fi tmiem it-taqbida

Il-vapur reġa' salpa
u ħalla warajh il-festa
bil-bombi mfaqqgħa qishom palpiti
l-ewwel lejl.

Inti ma tafx kemm swieli
li ħarist 'il quddiem naħseb
fl-istaġuni fix-xefaq
bejn il-bir u l-maxtura,
fil-madwar kien hemm il-kmamar
fejn ommi ħbiet
is-sigrieti tal-ġurnata:
tuffieħa mnaddfa
il-kappot mitwi
it-tbissima miftuħa tal-foqra.

A guerra finita

La nave è salpata di nuovo
lasciando la festa
coi botti sparati come palpiti
la prima notte.

Tu non sai quanto mi è costato
guardare avanti pensando
alle stagioni nell’orizzonte
tra il pozzo e il fienile,
accanto erano le stanze
dove mia madre nascondeva
i segreti del giorno:
una mela lucidata
il cappotto rivoltato
il sorriso aperto dei poveri.

Nawfraġju

Il-baħar huwa t-tila li tgħatti
ix-xejriet wara l-ħtija.

Iżda ħadd la jaħseb li naħti
ta' dan kollu – għax ma stajtx inwaqqaf
il-mewt, lanqas fi tmiem is-saif
meta kien faċli tiġbor fis-sħana
li twiegħdek il-kesħa u tikser
xi darba jew oħra s-sigrieti.

Naufragio

Il mare è il telo che ricopre
le sagome dopo la colpa.

Ma nessuno pensi che io sia responsabile
di tutto quanto – perché non ho potuto fermare
la morte, nemmeno alla fine dell'estate
quando era facile cogliere il caldo
promettendo frescura e violare
segreti di tanto in tanto.

Iċ-ċaħda tal-Piraeus

Il-pjaċir tal-frieghi
matul it-triq tal-Piraeus iħoll
irbit l-injam qabel ma kollox
iseħħ fil-ktieb tal-mejtin
(L-Eġittu m'huwiex daqshekk imbiegħed).

Kollox int u tħares jidher jitħerrek
ix-xagħar iħarbat
il-bokka tal-baħar fejn jinsab jistrieħ
(maħsulin bħal siġar
fil-ħeffa tas-snin)

għandhom frieghi maqtugħa
fid-dell li qiegħed jistenna
sottili l-kolonna taqsam – tħarbat
l-arja ħelwa, il-fwejjaħ tal-btieħi.

Rinunciando al Pireo

Il piacere delle frasche
sulla strada del Pireo snoda
i legni prima che tutto
accada nel libro dei morti
(l'Egitto non è poi così lontano).

Allo sguardo in movimento
i capelli devastano
la bocca nel mare
dove riposano
(bagnati come cespugli
nella fretta degli anni)

hanno palme tagliate
nell'ombra che attende
sottile la colonna divide-travolge
l'aria sonora gli odori dei cortili.

Miexi tul Monte Sant'angelo

Jinfetaħ fuq il-wied
il-presepju ta' Monte Sant'Angelo
bid-djar li diġà bjadu
fi nżul ix-xemx ta' mistħija tqila

hemm huma n-nisa bl-imnatar
fwieħa ta' mħabba u jitħaddtu
minsuba jilagħbu lil hinn mill-għatba

inti m'intix bħalhom
fix-xemx taż-żmien waqqaft
b'idejk is-snin tal-qerq
iżda jien ma tlabtekx
nitwieled issa li s-siġar
għandhom l-inwar u l-għollieq
m'għadux jidher fuq l-għolja.

Passando per Monte Sant'angelo

S'apre sulla valle
il presepe di Monte Sant'Angelo
con le case già bianche
nel tramonto di pudore greve

stanno le donne dagli scialli
odorosi d'amore con le voci
sedute a giocare oltre l'uscio

tu non sei come loro
nel sole del tempo hai fermato
col manto gli anni dell'inganno
ma io non ti ho chiesto
di nascere ora che i cespugli
sono fioriti e i rovi
hanno lasciato il colle.

Fi Spalato wara t-taqbida

Ejja ħalli teħodni
fi kmajra fuq il-baħar
fejn kollox jiġri bla vjolenza
u ftakar li xejn m'hu aktar vjolenti
mid-drawwa li biha
ikollna ngħiru.

A Spalato dopo la battaglia

Vieni a possedermi
in una stanzetta sul mare
dove tutto accade senza violenza
sapendo che nulla è più violento
dell'abitudine con la quale
siamo costretti a vivere.

Fi triqti

Qisni jien qatt ma kont
u xorta nbati miġbur nistenna
bħal tfajjel li jlaqlaq
nistenna bejn ħaltejn mela
hawn fejn kull ħaġa ssib ruħha
fil-qilla waqt li nbaħħa
minn dinja għal oħra
bin-ngħas b'għajnejja miftuħa
li xorta se jkollhom jistenbħu
f'żerniq li għadni ma nafux.

In viaggio

È come se io non fossi mai esistito
eppure soffro nell'attesa raccolto
come un bambino che balbetta
aspetto incerto dunque
qui dove ogni corpo si ritrova
nella trasgressione navigando
da un mondo all'altro
sonnambulo con gli occhi aperti
destinati anzi al risveglio
che ancora non conosco.

Il-masġar taż-żebbuġ

Irrid ngħidlek dwar is-siġra
milquta mis-sajjetta f'jum xemxi
meta s-snin jitriegħdu
mal-ħsieb tqil li jħawwad
mal-mistennija kull għodwa quddiembil-mera

nibqa' miblugħ u nilheġ
bħalma qatt m'għamilt nistenna
li idek tiġbor
minn kull naħa, bla tagħżel,
bħal kwadru fuq il-ħajt mitluq, immens.

Il bosco degli ulivi

Voglio raccontarti dell’albero
colpito dal fulmine in un giorno di sole
quando gli anni tremano
al pensiero di confondersi con l’ansia
che aspetta ogni mattina davanti allo specchio

rimango sbigottito e respiro
come non ho mi fatto aspettando
che la tua mano colga
in ogni parte senza riserva,
come il quadro sulla parete disadorna, immensa.

Ritratt tal-familja

Hemm spazji
fein l-infinit jilgħab biex isir
ritratt tal-familja
li fith annimali li jfittxu x-xemx.

Ritratto di famiglia

Ci sono spazi
dove l’infinito gioca ad essere
un ritratto di famiglia
che porta animali in cerca di sole.

Is-snin tiegħek

Is-snin tiegħek jgħduli
li r-rebbiegħa qiegħda toqrob
bħall-ħsejjes filgħaxija
meta l-għasafar jissugraw kollox
qalb is-siġar

xejn m'hu isħeħ miż-żerriegħa li tixref
mill-qiegħ u tnibbet il-ħlewwa

ħajtek hi l-karus
li jieħu n-nifs fl-etern
għal waqt wieħed għal seklu
min jiżfen għalik wara l-festa?

I tuoi anni

I tuoi anni mi dicono
che la primavera è vicina
come i rumori nella sera
quando gli uccelli osano
tra gli alberi

niente è più forte del seme che spunta
dal profondo e germoglia tenerezza

il tuo esistere è lo scrigno
che respira nell’eterno
per un attimo per un secolo
chi danzerà per te dopo la festa?

Lura d-dar

Meta r-riħ isir
nifs u l-friegħi niexfa jerfgħu
lill-għasafar, ir-rebbiegħa tkun riesqa
anki jekk il-ħaxix ma jinbitx mill-ħamrija

ilu diġà sena, mejjet il-fiku
u jerġa' jikber, jogħla
qalb id-djar, iħares 'il ġewwa
fit-twieqi, u jixhed mill-ġdid l-imħabba

iżda metal-vuċi tħaffer fil-ġerżuma
u l-idejn ma jirnexxilhomx iwaqqfu
ir-riefnu, insib il-bieb tad-dar
magħluq u ma nilmaħx il-kolonna fil-bitħa
fejn lgħabt infittex is-sema.

Ritorno a casa

Quando il vento diventa
respiro e i rami secchi reggono
gli uccelli, la primavera è vicina
anche se l'erba non spunta dalle zolle

sono i platani morti già da un anno
a crescere di nuovo, s'alzano
fra le case, guardano dentro
le finestre, ritornano testimoni d'amore

ma quando la voce scava la gola
e le mani non riescono a fermare
il turbine, trovo la porta di casa
sprangata e non vedo la colonna nel cortile
dove giocavo a cercare il cielo.

Parte del volume “Approdo mediterraneo”, comprendente i testi tradotti da Oliver Friggieri in lingua maltese, è stata ripresa dal poeta e critico letterario Tonko Maroević e tradotta in lingua croata. La traduzione è stata pubblicata sulla rivista Mogućnosti n. 4/6 – 1997.

A guerra finita

La nave è salpata di nuovo
lasciando la festa
coi botti sparati come palpiti
la prima notte.

Tu non sai quanto mi è costato
guardare avanti pensando
alle stagioni nell’orizzonte
tra il pozzo e il fienile,
accanto erano le stanze
dove mia madre nascondeva
i segreti del giorno:
una mela lucidata
il cappotto rivoltato
il sorriso aperto dei poveri.

(po završenom ratu)

brod je ponovno otplovio
ostavljaući svećanost
ispalivši udarce kao otkucaje
prve noći

ne znaš koliko me je stajalo
gledati unaprijed misleći
na razdoblja na obzorju
između zdenca i sjenika,
blizu bijahu sobe
gdje je moja majka skrivala
dnevne tajne:
istrljanu jabuka
preokrenuti kaput
otvoreni osmijeh siromaha.

Naufragio

Il mare è il telo che ricopre
le sagome dopo la colpa.

Ma nessuno pensi che io sia responsabile
di tutto quanto – perché non ho potuto fermare
la morte, nemmeno alla fine dell’estate
quando era facile cogliere il caldo
promettendo frescura e violare
segreti di tanto in tanto.

(brodolom)

More je tkanina što prekriva
obrise nakon grijeha

ali neka nitko ne misli das am odgovoran
za sve to – jer ne mogoh zaustaviti
smrt, niti na koncu ljeta
kad je bilo lako hvatati u vrućem
obećavajući svježinu te malo pomalo
prekršiti tajnu

Passando per Monte Sant'angelo

S'apre sulla valle
il presepe di Monte Sant'Angelo
con le case già bianche
nel tramonto di pudore greve

stanno le donne dagli scialli
odorosi d'amore con le voci
sedute a giocare oltre l'uscio

tu non sei come loro
nel sole del tempo hai fermato
col manto gli anni dell'inganno
ma io non ti ho chiesto
di nascere ora che i cespugli
sono fioriti e i rovi
hanno lasciato il colle.

(prolazeći kroz Momte Sant'Angelo)

Prema dolini se otvaraju
jaslice Monte Sant'Angelo
s kućama već bijelim
u sutonu bolnoga stida

sjede žene sa šalovima mirisnim
od ljubavi i razgovaraju
igrajući se pokraj ulaza

ti nisi poput njih
u suncu vremena zaustavila si
prividom godine prevare
ali ja ni ne tražih
da se sad rodiš kad su grmovi
procvjetali a kupine
napustile brežuljak

A Spalato dopo la battaglia

Vieni a possedermi
in una stanzetta sul mare
dove tutto accade senza violenza
sapendo che nulla è più violento
dell’abitudine con la quale
siamo costretti a vivere.

(u Splitu nakon bitke)

Dođi uzmi me
u sobici nad morem
gdje sve se zbiva bez nasilja
znajući da ništa nije nasilnije
od navike s kojom smo
prisiljeni živjeti

In viaggio

È come se io non fossi mai esistito
eppure soffro nell'attesa raccolto
come un bambino che balbetta
aspetto incerto dunque
qui dove ogni corpo si ritrova
nella trasgressione navigando
da un mondo all'altro
sonnambulo con gli occhi aperti
destinati anzi al risveglio
che ancora non conosco.

(na putu)

Kao da nikad nisam postojao
ipak trpim stisnut u iščekivanju
kao deca koji tepa

neodlučan dakle čekam
ovdje gdje se svako tijelo nalazi
u prestupanju putujući
iz jednog svijeta u drugi
mjesečar otvorenih očiju
usmjerenith čak buđenju
koje još ne poznajem

Il bosco degli ulivi

Voglio raccontarti dell’albero
colpito dal fulmine in un giorno di sole
quando gli anni tremano
al pensiero di confondersi con l’ansia
che aspetta ogni mattina davanti allo specchio

rimango sbigottito e respiro
come non ho mi fatto aspettando
che la tua mano colga
in ogni parte senza riserva,
come il quadro sulla parete disadorna, immensa.

(šuma maslina)

Želim ti pričati o stablu
pogođenu gromom jednoga sunčanog dana
kad godine drhte
na pomisao da će se izmiješati sa žudnjom
što svakog jutra čeka pred zrcalom

ostajem preplašen i dišem
kao što nikad nisam iščekujući
da tvoja ruka primi
posvuda…bez odmaka…
kao slika na zidu golom… golemom

Ritratto di famiglia

Ci sono spazi
dove l’infinito gioca ad essere
un ritratto di famiglia
che porta animali in cerca di sole.

(obiteljski portret)

Postoje prostori
u kojima se beskraj igra da bude
obiteljski portret
s predstavljenim životinjama u potrazi za suncem

I tuoi anni

I tuoi anni mi dicono
che la primavera è vicina
come i rumori nella sera
quando gli uccelli osano
tra gli alberi

niente è più forte del seme che spunta
dal profondo e germoglia tenerezza

il tuo esistere è lo scrigno
che respira nell'eterno
per un attimo per un secolo
chi danzerà per te dopo la festa?

(tvoje godine)

Tvoje godine mi kažu
da je proljeće blizu
kao i večernji šumovi
kad se ptice odvaže
među stabima

ništa nije jače od sjemena što niče
iz dubine i klija nježnošću

(tvoje postojanje je škrinja
što diše u vječnosti
za tremutak za stoljeće
tko će plesati za te nakon svečanosti?)

Ritorno a casa

Quando il vento diventa
respiro e i rami secchi reggono
gli uccelli, la primavera è vicina
anche se l'erba non spunta dalle zolle

sono i platani morti già da un anno
a crescere di nuovo, s'alzano
fra le case, guardano dentro
le finestre, ritornano testimoni d'amore

ma quando la voce scava la gola
e le mani non riescono a fermare
il turbine, trovo la porta di casa
sprangata e non vedo la colonna nel cortile
dove giocavo a cercare il cielo.

(provata kući)

Kad vjetar postane
disanje a suhe grane nose
ptice, proljeće je blizu
makar trave i ne nicale iz gruda

platani odumrli već prije godine dana
ponovo rastu, dižu se
između kuća, gledaju kroz
prozore, opet su svjedoci ljubavi

al kada glas dubi po grlu
i ruke ne uspijevaju zaustaviti
vihor, nalazim kućna vrata
zakračunata i ne vidim stup u dvorištu
gdje sam se igrao traženja neba

Oliver Friggieri stava traducendo in lingua maltese tutta la raccolta "Approdo mediterraneo". Mancano diversi testi per completare la traduzione. Per fare una scelta tra quelli non tradotti possiamo citare due liriche: "Ortigia", che fa parte del percorso mediterraneo dalla Grecia verso Malta, e "Attraversando il Bosforo", che introduce il viaggio verso Oriente e le "Seconde colonne d'Ercole" porte del Mar Nero. Entrambi i testi sono stati invece tradotti in croato mentre solo "Attraversando il Bosforo" è stato letto in lingua inglese nel corso della Giornata della Poesia di Atene nel 2001.

Con queste traduzioni il viaggio culturale di Oliver Friggieri percorre sostanzialmente tutto il Mediterraneo.

ORTIGIA

al centro del mondo Ortigia
con le luci spente
tra pietre affondate
nell'Anapo chiede silenzio
incombe come guerriero piegato
taciturno nello sguardo

(fa quello che vuoi
nell'ombra che si perde
quando il rantolo passa
di porta in porta chiamando a raccolta
gli anni degli sguardi bassi
e il molo diventa
frontiera terra di nessuno
tra barche e mare spezzato)

ORTIGIA

u središtu svijeta Ortigia
ugašenih svjetala
između potopljenih stijena
u Anapo traži tišinu
javlja se kao pokoreni ratnik
šutljiv u pogledu

(čini što hoćeš
u sjeni što se gubi
kad prolazi hropac
od vrata do vrata zovući na okup
godine niskih pogleda
te gat postaje
granica ničija zemlja
između brodova i razdrta mora)

ATTRAVERSANDO IL BOSFORO

i minareti sparpagliati correvano
da una parte all'altra del mio palmo
indugiando ad ogni velo
ed io ero il gabbiano che seguiva
la corsa delle sirene
laggiù dove finiva il mare

(prelazeći Bospor)

respršeni minareti trčahu
s jedne strane mog dlana na drugu
oklijevajući pri svakom velu
a ja sam bio galeb što je slijedio
plov sirena
tamo gdje svršavaše more

Alcuni componimenti poetici sono stati inoltre presentati e letti durante la Giornata Mondiale della Poesia tenutasi ad Atene dal 18 al 22 marzo 2001. L'evento era stato voluto e organizzato dall'Ambasciatore Vassilis Vassilikos e dal poeta greco Titos Patrikios.

I testi letti ad Atene, Delfi e Olimpia, erano stati scelti e tradotti in lingua inglese da Iain Halliday.

(Licabetto)

per Katerina Papatheu

Dal manto di Elettra spunta
come lenzuolo avvolge
l'eterno: il Licabetto
tu rivolta all'anima in tumulto
io nascosto nel ricordo di case grido
inquietudine

dove sei quando il ponte mi porta indietro
e gli ulivi diventano abeti?

la rivoluzione si accorge di
noi seduti a guardare Itaca.

(hai voluto parlarmi di Seferis)

Hai voluto parlarmi di Seferis
come il fiume parla ai pioppi prima
che i semi diventino neve

raccontami lo stacco
dell'acqua
dove le reti hanno smesso
di pescare
e luci spingono
barche contro le onde fingendo
tempesta

siamo lampi nel tempo
dedicati all'eterno
sotto lampioni dove
la sera posano disperati
amori bagni di solitudine.

(una notte a Lesina)

solo il silenzio entra
nell'aula, di sbieco, con la polvere
ferma a un passo dall'uscio…
non è più tempo d'arance
vendute al sole ricamate
come uova di Pasqua,
ora la strada del porto raccoglie
alghe abbandonate al timone
della mia barca affondata di costa
sull'onda scricchiolante
quando tutto è possibile
nell'incertezza della notte buia d'amore.

(a Spalato dopo la battaglia)

vieni a possedermi
in una stanzetta sul mare
dove tutto accade senza violenza
sapendo che nulla è più violento
dell'abitudine con la quale
siamo costretti a vivere

(il bosco degli ulivi)

voglio raccontarti dell'albero
colpito dal fulmine in un giorno di sole
quando gli anni tremano
al pensiero di confondersi con l'ansia
che aspetta ogni mattina davanti allo specchio

rimango sbigottito e respiro
come non ho mai fatto aspettando
che la tua mano colga
in ogni parte… senza riserva…
come il quadro sulla parete disadorna… immensa

(bambini a Efeso)

hanno fatto scempio di questo locale
dove si beveva vino e si mangiava
nello stesso piatto insieme tra colonne
ingiallite al tramonto
ma poteva essere l'alba ricomposta
come un mazzo di rose
sulla schiena bagnata di mare

(quanto poteva costare
il profumo delle sue labbra
sulla mia pelle… cento, duecento
anni provati come cane
il primo giorno di caccia)

(attraversando il Bosforo)

i minareti sparpagliati correvano
da una parte all'altra del mio palmo
indugiando ad ogni vela
ed io ero il gabbiano che seguiva
la corsa delle sirene
laggiù dove finiva il mare

(Lycabettus)

for Katerina Papatheu

From Electra's cloak
like a sheet it envelops
the eternal: Lycabettus
you turned to the soul in tumult
me hidden in the remembrance of homes I shout
unrest

where are you when the bridge carries me back
and the olive trees become firs?

the revolution realizes we
are sitting looking out to Ithaca.

(you wanted to speak to me of Seferis)

You wanted to speak to me of Seferis
just as the river speaks to the poplars before
the seeds become snow

tell me of the lifting
from the water
where the nets no longer
fish
and lights push
boats against waves feigning
a storm

we are flashes in time
dedicated to the eternal
under streetlamps where
of an evening despairing loves
pose wet with solitude.

(*one night at Lesina*)

only silence enters
the room, sideways, with the dust
motionless just a step from the threshold...
orange time is over
sold in the sun all embroidered
like Easter eggs,
now the harbour road collects
seaweed abandoned on the rudder
of my boat that sank off the coast
on the creaking wave
when everything is possible
in the uncertainty of the dark night of love.

(at Split after the battle)

come and take me
in a little room by the sea
where everything happens free of violence
knowing that nothing is more violent
than the habit in which
we are forced to live

(the olive wood)

I want to tell you of the tree
struck by lightning on a sunny day
when the years tremble
at the thought of being confounded in the anxiety
that waits each morning before the mirror

I am amazed and I breathe
as I never have done waiting
for your hand to take in
every part ... unreservedly ...
like the painting on the bare wall ... immense

(children at Ephesus)

they’ve ruined this place
where we would drink wine and eat
from the same plate among yellowed
columns at sunset
but it could have been the sunrise recomposed
like a bunch of roses
on my sea-wet back

(how much did the fragrance
of her lips on my skin
cost ... one hundred, two hundred
years tense as a dog
on the first day of hunting)

(crossing the Bosphorous)

the scattered minarets ran
from one side of my palm to the other
tarrying at every sail
and I was the seagull that followed
the sirens’ route
down there where the sea ended

(translation by Iain Holliday)

Note biografiche

EMANUELE BETTINI è nato a Piacenza nel 1946. Diplomatico e scrittore, è autore di 44 pubblicazioni (poesie, traduzioni, antologie, romanzi e saggi di storia e di geopolitica). È tradotto in varie lingue tra cui: maltese, arabo, croato, francese, spagnolo, inglese, bulgaro e cinese. È Segretario Generale del PEN Club italiano e Direttore dell'Istituto Risorgimento italiano per le province di Cremona/Lodi.

Tra i suoi libri di storia ricordiamo: *Rapporto sui fatti di Bronte del 1860* (Sellerio, Palermo, 1985); *Danubio 1848* (prefazione di Tonko Maroević e Lásló Csorba; Hefti Edizioni, Milano, 1993); *La Revolución. L'avventurosa storia della rivoluzione messicana* (prefazione di Homero Aridjis; Hobby & Work, Milano, 2006); La Revolución. Viaje por la Revolución Mexicana (Kanankil Editorial, México D.F., 2012); *Gli imperi centrali nella Grande Guerra* (libro fotografico, Aracne, Roma, 2015); *La diplomazia europea nella Prima Guerra Mondiale* (atti congresso internazionale con il patrocinio del Parlamento europeo e del Ministero degli Affari Esteri, Fantigligrafica, Cremona, 2015), *LORENZO D'ADDA - Un inviato di guerra nel conflitto russo-giapponese del 1904/1905* (Aracne, Roma, 2021); *La guerra come fonte di benessere – La strategia del potere assoluto* (A.V Italia srl, Bologna, 2021); *Pandemia e democrazia – Quando la libertà è un sogno* (Aracne, Roma, 2022); *I Signori della Pace – Il gioco del potere* (Aracne, Roma, 2022).

Tra le sue opere di poesia vanno citate le raccolte *Approdo mediterraneo* (Book Editore, Bologna, 1995) e *Ritorno a Babele* (Campanotto, Udine, 2001).

È autore di numerose antologie: *Approdi – antologia di poesia mediterranea* (Marzorati Editore, Milano, 1996); *La via d'Ulisse – Viaggio poetico nel Mediterraneo* (Salento Books, Lecce, 2010); *Cantos del aire – Antologia di poesia dominicana contemporanea* (SE, Milano, 2011).

È stato fondatore e direttore della rivista internazionale di letteratura "Si scrive" edita dalla Provincia di Cremona. È stato curatore di importanti quaderni poetici tra cui va ricordato il volume "*Algeria – Un percorso letterario francofono nel Mediterraneo"* (2005).

Per la sua attività internazionale nel 2017 il Presidente Sergio Mattarella gli ha conferito l'onorificenza di Grande Ufficiale al Merito della Repubblica Italiana.

APPENDICE

L-UNIVERSITÀ TA' MALTA
Msida – Malta
IL-FAKULTÀ TA' L-ARTI
ID-DIPARTIMENT TAL-MALTI

UNIVERSITY OF MALTA
Msida – Malta
FACULTY OF ARTS
DEPARTMENT OF MALTESE

REF. TAGĦNA:
OUR REF:

REF. TIEGĦEK:
YOUR REF:

18/5/97

Carissimo Prof. Bettini,

La ringrazio vivamente per la sua gentile lettera che spero possa essere l'inizio di una nostra proficua collaborazione.

Sono molto lieto di poter inviarle una scelta delle sue belle poesie, tradotte con grande attenzione in lingua maltese, che oggi consegnerò all'editore di un giornale maltese per essere presto pubblicate.

Le poesie tradotte, di cui accludo una copia, sono le seguenti: Rinunciando al Pireo (Ic-ċaħda tal-Piraeus), Hai voluto parlarmi di Seferis (Xtaqt tkellimni fuq Seferis), A Spalato dopo la battaglia (Fi Spalato wara t-taqbida), In viaggio (Fi Triqti), Il bosco degli ulivi (Il-masġar taż-żebbuġ), Passando per Monte Sant'Angelo (Miexi tul Monte Sant'Angelo), Naufragio (Nawfraġju), Ritorno a casa (Lura d-dar), Ritratto di famiglia (Ritratt tal-familja), I tuoi anni (Is-snin tiegħek), A guerra finita

Ho speso varie ~~op~~ ore sfogliando e leggendo Si Scrive, che considero veramente una delle riviste più serie e interessanti che io abbia mai visto. È un autentico documento letterario di portata internazionale.

Sperando di poter presto inviarle copie delle sue poesie pubblicate, Le mando i miei più sinceri e cordiali saluti.

Suo, con stima e amicizia,

[signature]

(Oliver Friggieri)

(1) POEŻIJI TA' EMANUELE BETTINI

Iċ-Ċaħda tal-Piraeus

Il-pjaċir tal-friegħi
matul it-triq tal-Piraeus iħoll
irbit l-injam qabel ma kollox
iseħħ fil-Ktieb tal-mejtin
(L-Eġittu m'huwiex daqshekk imbiegħed)

Kollox mit u tħares jidher jitħawwek
ix-xagħar itħarbat
il-bekka tal-baħar
fejn jinsab jistrieħ
(maħsulin bħal siġar
fil-ħeffa tas-snin)

għandhom friegħi maqtugħa
fid-dell li qiegħed jistenna
sottili l-Kolonna taqsam-tħarbat
l-arja ħelwa, il-fwejjaħ tal-bitħa

(Trad. Oliver Friggieri)

EMANUELE BETTINI

XTAQT TKELLIMNI FUQ SEFERIS

Xtaqt tkellimni fuq Seferis
bħalma x-xmara tkellem lil-baħ qabel
ma ż-żrùragħ isiru borra

Irrakkontali l-qtugħ
ta' l-ilma fejn ix-xbieki ma baqgħux
jistadu u d-dwal jimbuttaw
lid-dgħajjes kontra l-mewġ u jistħajlu
tempesta

Aħna xrariet fiż-żmien
mogħtija lill-etern
~~taħt~~ lampi kbar fejn
filgħaxija jintasbu bla tama
l-imħabbiet għejjun ta' solitudni.

(trad. Oliver Friggieri)

EMANUELE BETTINI

(3)

Fi Spalato wara t-tagħlida

Ejja ħalli teħodni
fi kmajra fuq il-baħar
fejn kollox jigri bla vjolenza
u ftakar li xejn m'hu aktar vjolenti
mid-drawwa li biha
ikollna ngħixu.

(Trad. Oliver Friggieri)

FI TRIQTI

Qisni jien qatt ma kont
u xorta nbati migbur nistenna
bħal tfajjel li jlaqlaq

nistenna bejn ħalteġni mela
hawn fejn kull ħaġa ssib ruħha
fil-qilla mqajt li nbrakkar
minn denja għal oħra
bin-ngħas b'għajnejja miftuħa
li ~~x~~ xorta se jkollhom jistenbħu
f'żerniq li għadni ma nafur.

(Trad. Oliver Friggieri)

EMANUELE BETTINI (3)

Fi Spalato wara t-tagħlida

Ejja ħalli ~~tekodni~~
fi kmajra fuq il-baħar
fejn kollox jigri bla vjolenza
u ftakar li xejn m'hu aktar vjolenti
mid-drawwa li biha
ikollna ngħixu.

(Trad. Oliver Friggieri)

FI TRIQTI

Qisni jien qatt ma kont
u xorta nbati migbur nistenna
bħal tfajjel li jlaqlaq

nistenna bejn ħalteġi mela
hawn fejn kull ħaġa ssib ruħha
fil-qilla mewġ li nbaħħar
minn dinja għal oħra
bin-ngħas b' għajnejja miftuħa
li ~~wt~~ xorta se jkollhom jistenbħu
f'żerniq li għadni ma nafx.

(Trad. Oliver Friggieri)

EMANUELE DE [illegible] (4)

IL-MASĠAR TAŻ-ŻEBBUĠ

Irrid ngħidlek dwar is-sigra
milquta mis-sajjetta f'jum xemxi
meta s-snin jitriegħdu
mal-ħsieb tqil li jħawwad
bil-mistennija kull għodwa quddiem il-mera

nibqa' miblugħ u nilħaq
bħalma qatt m'għamilt nistenna
li idek tiġbor
minn kull naħa, bla tagħżel,
bħal kwadru fuq ~~dettieqa~~ il-tiqjt mitluf, immens.

(Trad. Oliver Friggieri)

MIEXI TUL MONTE SANT'ANGELO

Jinfetaħ fuq il-wied
il-presepju ta' Monte Sant'Angelo
bid-djar li diġà bjuda
fi nżul ix-xemx ta' mistħija tqila

hemm huma n-nisa bl-imnatar
fwieħa ta' mħabba u jitħaddtu
minsuba jilagħbu lilhinn mill-għatba

inti m'intix bħalhom
fix-xemx taż-żmien waqqaft
b'idejk is-snin tal-qerq
iżda jien ma tlabtekx
nitwieled issa li s-sigar
għandhom l-inwar u l-għelieq
m'għadux jidher fuq l-għolja

NAWFRAĠJU

Il-baħar huwa t-tila li tgħatti
ix-xejriet wara l-ħtija

iżda ħadd la jaħseb li naħti
ta' dan kollu — għax ma stajt inwaqqaf
il-mewt, lanqas fi tmiem is-sajf
meta kien faċli tiġbor fis-sħana
li twiegħdek il-kesħa u liksir
xi darba jew oħra s-sigrieti

(Trad. Oliver Friggieri)

LURA D-DAR

Meta r-riħ isir
nifs u l-friegħi niexfa jerfgħu
lill-għasafar, ir-rebbiegħa tkun riesqa
anki jekk il-ħarix ma jinbitx mill-ħamrija

illi diġà sena mejjet il-fiku
u jerġa' jikber, jogħla
qalb id-djar, iħares 'il ġewwa
fit-twieqi, u jixhed mill-ġlied l-imħabba

iżda meta l-vuċi tħaffer fil-ġerżuma
u l-idejn ma jirnexxilhomx iwaqqfu
ir-riefnu, insib il-bieb tad-dar
magħluq u ma nilmaħx il-kolonna fil-bitħa
fejn lgħabt inpitter is-sema

(c)

RITRATT TAL-FAMILJA

Hemm spazji
fejn l-infinit jilgħab biex isir
ritratt tal-familja
li fih annimali li jfittxu x-xemx

IS-SNIN TIEGĦEK

Is-snin tiegħek jgħiduli
li r-rebbiegħa qiegħda toqrob
bħall-ħsejjes filgħaxija
meta l-għasafar jissugraw kollox [?]
qalb is-siġar

xejn m'hu isbaħ [?] miż-żerriegħa li tixref
mill-qiegħ u tnibbet il-ħlewwa

ħajtek hi l-karus
li jieħu n-nifs fl-etern
għal waqt wieħed għal sekli
min jiżfen għalik wara l-festa?

Emanuele Bettini (7)

FI THIEM IT-TAQBIDA

Il-vapur reġa' salpa
u ħalla warajh il-festa
bil-bombi mfaqqgħa qishom pulpiti
l-ewwel lejl

inti ma tafx kemm swieli
li ħarist 'il gaddiem notteseli
fl-istaġuni ~~ft~~ fix-xefaq
bejn il-bir u l-mattun,
fil-madwar kien hemm il-kwammar
fejn ommi tbiet
is-sigrieti tal-ġurnata:
tuffietha mnaddfa
il-kappott mitwi
it-tbissima mistuħa tal-ġogja

(Trad. Oliver Friggieri)

L-UNIVERSITÀ TA' MALTA
Msida – Malta
IL-FAKULTÀ TA' L-ARTI
ID-DIPARTIMENT TAL-MALTI

UNIVERSITY OF MALTA
Msida – Malta
FACULTY OF ARTS
DEPARTMENT OF MALTESE

REF. TAGHNA:
OUR REF:

REF. TIEGHEK:
YOUR REF:

12/2/97

Prof. Emanuele Bettini
editore, Approdi
Antologia di poesia mediterranea

Gent. Prof. Bettini,

Sto leggendo la Sua bellissima antologia di poesia mediterranea, Approdi. Mi congratulo con Lei per una opera veramente grande, utile e unica. Il bisogno di una antologia di questo genere si imponeva da molto tempo. È un ottimo lavoro sotto tutti i profili.

Mi dispiace, naturalmente — e questo certamente non è colpa Sua — che Malta non è inclusa. Le scrivo come autore di numerosi libri di poesia, ecc., e anche come studioso della poesia maltese. Se occorrerà fare una seconda edizione, sarò ben lieto di offrirLe il mio servizio in questo riguardo. Conosco anche vari scrittori e studiosi da vari paesi mediterranei

da considerare per essere rappresentati in una nuova edizione.

L'edizione mi risulta unica, e non soltanto nella lingua italiana. Non credo che ci sia una simile raccolta in inglese o in francese.

Sperando di leggerla, Le mando i miei più sinceri e cordiali saluti.

Suo, con stima,

Oliver Friggieri

(Prof. OLIVER FRIGGIERI)
Capo, Dipartimento di Maltese
Facoltà di Lettere
Università di Malta
Msida
MALTA

L-UNIVERSITÀ TA' MALTA
Msida – Malta
IL-FAKULTÀ TA' L-ARTI
ID-DIPARTIMENT TAL-MALTI

UNIVERSITY OF MALTA
Msida – Malta
FACULTY OF ARTS
DEPARTMENT OF MALTESE

REF. TAGĦNA:
OUR REF:

REF. TIEGĦEK:
YOUR REF:

24/4/97

Prof. Emanuele Bettoni
Via Trento e Trieste 33
26100 Cremona
Italia

Caro Prof. Bettoni,

La ringrazio vivamente per avermi inviato Si scrive, una delle riviste letterarie più belle e serie che io abbia mai visto, e Approdo mediterraneo, una raccolta veramente valida suggestiva. Con il suo permesso, traduco e pubblico in lingua maltese alcune delle sue liriche su un giornale maltese.

Sono molto lieto che lei mi ha fatto una proposta di collaborazione. Entro breve tempo Le manderò il materiale che Lei intende includere nel prossimo numero.

Da parte mia, stia certo che sarò ben disposto a partecipare in ogni tipo di progetto letterario-accademico.

Continuo a consultare la sua antologia mediterranea, opera veramente monumentale, unica, di altissimo livello. Che peccato che non la conoscevo prima della pubblicazione!

Appena ricevo il suo permesso, comincio a tradurre alcune delle sue poesie in lingua maltese.

Con i miei più sinceri e cordiali saluti,

Mi creda, Suo,

Oliver Friggieri

(PROF. OLIVER FRIGGIERI)
Capo, dip. di maltese

P. S. Sarà mia premura nel futuro invitarla a dare alcune conferenze ai miei studenti sulla poesia mediterranea: Sarà nostro ospite, tutto

L-UNIVERSITÀ TA' MALTA
Msida – Malta
IL-FAKULTÀ TA' L-ARTI
ID-DIPARTIMENT TAL-MALTI

UNIVERSITY OF MALTA
Msida – Malta
FACULTY OF ARTS
DEPARTMENT OF MALTESE

REF. TAGĦNA:
OUR REF:

REF. TIEGĦEK:
YOUR REF:

11/3/98

Caro Prof. Bettoni,

Sono molto lieto di poter inviarti una pagina del giornale "Il-Mument" (Il momento) in cui sono state pubblicate tre delle tue poesie nella (mia) versione maltese. Non ho di fronte a me i tuoi testi, ma traduco approssimativamente i titoli così:

(1) A Spoleto dopo la battaglia (2) Sulla mia strada (3) Il bosco degli ulivi.

Spero di poter inviarti altre tre poesie entro brevissimo tempo.

Ti mando i miei più sinceri e cordiali saluti.

Tuo, con stima e amicizia,

Oliver [firma]

(OLIVER FRIGGIERI)

L-UNIVERSITÀ TA' MALTA
Msida – Malta
IL-FAKULTÀ TA' L-ARTI
ID-DIPARTIMENT TAL-MALTI

UNIVERSITY OF MALTA
Msida – Malta
FACULTY OF ARTS
DEPARTMENT OF MALTESE

REF. TAGĦNA:
OUR REF:

REF. TIEGĦEK:
YOUR REF:

15/3/98

Caro Emanuele,

Spero che tu abbia già ricevuto la lettera (in effetti due lettere separate con alcune fotocopie) in cui ti ho spedito le pagine del giornale (8/3/98) dove sono state pubblicate alcune tue poesie nella mia versione maltese.

Nell'edizione di Spectrum di oggi (15/3/98) ci sono altre tre poesie, e te ne sto inviando una copia. Non ho le tue poesie di fronte a me, ma approssimativamente i titoli sono i seguenti: (1) Ritratto di famiglia (2) I tuoi anni (3) Di nuovo a casa, o Ritornando a casa?.

Come promesso, altre tue poesie appariranno entro breve tempo. In attesa di leggerti, ti mando i miei più sinceri e cordiali saluti.

Tuo amico,

Oliver

(OLIVER FRIGGIERI)

L-UNIVERSITÀ TA' MALTA
Msida – Malta
IL-FAKULTÀ TA' L-ARTI
ID-DIPARTIMENT TAL-MALTI

UNIVERSITY OF MALTA
Msida – Malta
FACULTY OF ARTS
DEPARTMENT OF MALTESE

REF. TAGĦNA:
OUR REF:

REF. TIEGĦEK:
YOUR REF:

8/8/98

Carissimo Emanuele,

Ti ringrazio molto per la tua lettera (via fax), arrivata — cioè consegnata a me — in ritardo. Si tratta del fax dell'Università, non mio personale che finora non ho.

Non conto molto, infatti non conto niente affatto, sulla mia Università per quanto riguarda la pubblicazione. Le priorità, purtroppo, si sono messe in altre direzioni, non letterarie. Ma puoi contare sulla mia collaborazione, ovviamente.

Parto dalla tua ottima idea di pubblicare una edizione intitolata "Mediterraneo crocevia ... del terzo millennio", con i contributi — così ho capito — di due cartelle scritte da vari autori. Accludo un elenco di scrittori che conosco personalmente, tutti molto validi a mio parere. Conosco molti altri, ma devo ancora cercare i loro recapiti.

"Si scrive", the international literary magazine published in Cremona, is planning to issue a special edition dedicated to Mediterranean literature. The aim is to present an overview of the cultural reality of the region which may well serve to help writers and scholars in their endeavours to create a better world based on mutual understanding. "Si scrive" believes that writers can and should have a vital role in such a process.

The edition will have the following title: "Mediterraneo: crocevia di civilta', di religioni e di culture alle soglie del terzo millennio". Writers from various countries in the Mediterranean are being invited to contribute a paper of about three double space typed pages on some aspect of the theme.

Papers may deal with cultural, religious and social realities. Major importance is being given to what literature in particular has to say and contribute.

"Si scrive" is kindly inviting you to be one of the contributors. It would be very much appreciated if you could indicate whether you would like to send a paper, and preferably to give an outline of your topic.

An early answer is greatly appreciated.

Prof. Emanuele Bettini
The Editor, "Si scrive"
viale Trento e Trieste 33
26100 Cremona
Italia

August 1998

Elenco di poeti

1. Aldo Gerbino
Via Costantino Lascaris 11
90138 Palermo

2. Kyriazis Nicholas
ITHAKIS 17
14562 POLITEIA, ATENE

3. M. KAPETANOVICH
13 Allée Charles Niclot
PONTAULT-COMBAULT
77340 FRANCE

4. ANTONIO DURÁ RODRÍGUEZ
Apdo. Correos 4211
30080 MURCIA
SPAGNA

5. ABDELLATIF LAABI
6, rue Benjamin Moloïse
94000 CRETEIL
FRANCE

(poeta marocchino)

6. SORGEN PEÑALVER
Santa Ana 7
Rinconte Seca
30165 MURCIA
SPAGNA

(2)

7. TALAT SHAHIN
P. O. Box 14493
28080 MADRID

8. BADR TAWFIK
83 El-Messiri Str.
Post 11321
Helmiyet Zeitoon
CAIRO

9. NARAM AL MASSRI
34 bis allée valére lefebvre
93340 LE RINCY (PARIS)
France

(poetessa Siriana)

10. MEJRI YAMILA
20 Rue Oum
IADH
La Grande Mosquée
KAIROUAN - 3100
TUNISIE

11. BRANCO PRELEVIĆ
Ljuba Vuckovica 1
11000 BELGRADO

③

12. MONCEF OUHAÏBI
3160 – KAIROUAN
Rue Fes
TUNISIE

13. PASKAL GILEVSKI
MAKSIM GORKI 18
91000 SKOPJE, Macedonia

14. S.E. LUAN STAROVA
Ambassadeur et Délégué Permanent
auprès de l'Unesco
Ambassade de la République de
Macédonie
21, rue Sébastien Mercier
75015 PARIS

(poeta macedone)

15. Carlos Maria Mainez
c/ MARTINEZ Izquierdo,
56 Bajo Dcha
28028 MADRID

16. EDUARD SANAMUSÁ
c/ Betlem 55.57 Pr/2a
08012 Barcelona

(4)

17. JORDI VIRALLONGA (Prof.)
c/ Arquitecte Josep Lluis Sert, 1,
08193 Bellaterra, Barcelona

18. JESUS MUNÁRRIZ
c/ Salustiano Olózaga, 14
28001 MADRID

19. ELIO ANDRIUOLI
Via Fabio Gorelli 7/1613
Genova 16155

20. CARMELO CONTI
Via della Quercia 7
97100 Ragusa

21. ALI F. KHUSHAIM
P. O. Box 81912
TRIPOLI, LIBIA

22. MICHÈLE KEFALA
7, M. KOUTSOFTA STR.
Apt. 301, strovolos
NICOSIA,
CIPRO

6

23. LEANDRO MUONI
Via Giudice Chiano 32
Cagliari, Sardegna

24. ANGELO MUNDULA
Viale Umberto 83
07100 Sassari, Sardegna

25. JEAN-PAUL MESTAS
43 QUAI MAGELLAN,
44000 NANTES, FRANCE

26. PROF. PREDRAG MATVEJEVIĆ
06/3728043 via Amiterno 40
00183 ROMA

studioso famoso del mediterraneo

27. JUAN OCTAVIO PRENZ
Via San Lazzaro 10
34122 TRIESTE

28. GIOVANNI OCCHIPINTI
Via G. Bruno 8
97100 RAGUSA

6

29. Carmelo PIRRERA
via Norvegia 2A
90142 Palermo

30. DR. SAADUN SUAYEH
P.O. Box 2954
TRIPOLI, LIBIA

31. Emanuele Schembari
via Duca d'Aosta 21/f
97100 RAGUSA

32. COSTANZA FERRINI
viale Giustiniano Imperatore 274,
Sc. X, Int. 6, 00145 ROMA
(studiosa del mediterraneo)

33. KOSTAS VALETAS
Gambetta 6
ATENE (OMONIA)
Atene
(narratore)

34. GUIDO ZAVANONE
via Alberto Livi 21/1
16145 Genova

(7)

35. YANNIS YFANTIS
Ampatzoglou 23
54636 THESSALONIKI

36. G. E. CLANCIER
25 rue de Lubeck
75116 PARIS

37. NAYIA ROUSSOU
10c Euripides ~~Street~~
AGLANDJIA, Nicosia

38. PROF. AHMED ETMAN
Faculty of Arts,
CAIRO, UNIVERSITY,
EGYPT

39. B. HIMMICH
4 LOT ZOHRA HARHOURA
TEMARA MAROC

40. GAETANO LONGO
Largo Barriera Vecchia 16
34131 TRIESTE

(8)

41. BRUNO ROMBI
Via A. Spinola 7/6
16135 Genova

(poeta sardo)

42. PROF. GABRIEL MOKED
3 Smolenskin Str.
63415 TEL AVIV
Israel

43. GIORGOS MOLESKIS
Cultural Service
Ministry of Education
NICOSIA, CYPRUS

EMANUELE BETTINI è nato a Piacenza nel 1946. Diplomatico e scrittore, è autore di 44 pubblicazioni (poesie, traduzioni, antologie, romanzi e saggi di storia e di geopolitica). È tradotto in varie lingue tra cui: maltese, arabo, croato, francese, spagnolo, inglese, bulgaro e cinese.
È Segretario Generale del PEN Club italiano e Direttore dell'Istituto Risorgimento italiano per le province di Cremona/Lodi. Tra le sue opere di poesia vanno citate le raccolte *Approdo mediterraneo* (Book Editore, Bologna, 1995) e *Ritorno a Babele* (Campanotto, Udine, 2001).
È autore di numerose antologie: *Approdi – antologia di poesia mediterranea* (Marzorati Editore, Milano, 1996); *La via d'Ulisse – Viaggio poetico nel Mediterraneo* (Salento Books, Lecce, 2010); *Cantos del aire – Antologia di poesia dominicana contemporanea* (SE, Milano, 2011).
È stato fondatore e direttore della rivista internazionale di letteratura "Si scrive" edita dalla Provincia di Cremona. È stato curatore di importanti quaderni poetici tra cui va ricordato il volume "*Algeria – Un percorso letterario francofono nel Mediterraneo"* (2005).
Per la sua attività internazionale nel 2017 il Presidente Sergio Mattarella gli ha conferito l'onorificenza di Grande Ufficiale al Merito della Repubblica Italiana.

13,00 euro

ISBN 978-2-931089-35-4
9 782931 089354